

DUNS SCOTO ***DE IMMUTABILITATE DEI***

Summary. The article takes a close look at the complex text of d. 8, p. 2, of Duns Scotus's *Ordinatio*, on divine immutability. It is a close confrontation between theology and philosophy on a shared theme, which Scotus seeks to renew radically through the famous thesis of the contingent act of creation. The preferred interlocutors are two great philosophers, Aristotle and Avicenna, whose cosmologies defined the whole of early and medieval philosophy. Scotus, entering into a dialectic with Henry of Ghent, first of all reclaims a correct hermeneutics of the two authors and then starts a detailed deconstruction of the theological principle that governed the necessitarian view. Through articulated arguments that are not always easy to unravel, the outline of a new philosophical theology emerges, centred on an immutable first principle, though now freed from necessitarianism, and on a new understanding of contingent reality, thought of as independent (under certain conditions) and free.

Resumen. El artículo examina detenidamente el complejo texto del d. 8, p. 2 de la *Ordinatio* de Duns Escoto sobre la inmutabilidad divina. Se trata de una estrecha confrontación entre teología y filosofía sobre un tema común, que Escoto pretende renovar radicalmente a través de la famosa tesis del acto contingente de la creación. Los interlocutores privilegiados son los dos grandes filósofos de la Antigüedad, Aristóteles y Avicena, cuyas cosmologías definieron el conjunto de la filosofía antigua y medieval. Escoto, entablando una dialéctica con Enrique de Gante, se reapropia, en primer lugar, de una correcta hermenéutica de los dos autores e inicia, a continuación, una detallada deconstrucción del principio teológico que regía la visión necessitarista. A través de argumentos articulados, no siempre fáciles de diluir, surge el esbozo de una nueva teología filosófica, centrada en un primer principio inmutable, pero liberado ya del necessitarismo, y en una nueva comprensión de la realidad contingente, pensada como independiente (bajo ciertas condiciones) y libre.

Affrontare le distinzioni di Scoto è un'impresa che richiede molta pazienza. Il testo è spesso grammaticalmente molto comprensibile, ma si presenta alla lettura estremamente schematico e carico di impliciti che compromettono seriamente, se non conosciuti, la possibilità di decifrare quanto scritto. Inoltre, la sottilità dell'autore è tale anche in

ragione dell'analiticità della riflessione, molto precisa dal punto di vista logico e profonda sul piano della speculazione metafisica.

La distinzione 8, p. 2 dell'*Ordinatio* che vorremmo presentare in questo contributo¹ tratta dell'immutabilità divina e costituisce un testo incredibilmente denso, che andrebbe considerato a tutti gli effetti uno dei passaggi più intensi e acuti di tutta la riflessione scotista. L'attributo divino dell'immutabilità, infatti, è il correlativo di una speculazione che, da un lato, porta a una nuova fondazione della filosofia prima attraverso la ricomprensione del Principio, dall'altro a una ricomprensione della realtà, la cui contingenza è pensata non più in termini di precarietà o di mancanza, ma come finitudine in sé positiva.

L'articolo che segue è il tentativo di offrire una lettura commentata al testo di Scoto, di cui non esistono traduzioni e che non è mai stato studiato a fondo in tutta la sua ampiezza e complessità².

Per dar seguito a questo proposito e cercare di consegnare alla divulgazione la riflessione di Scoto ci sembra utile ripercorrere quasi corsivamente tutto l'andamento dello scritto, rinunciando a divagazioni su contenuti extra-testuali e offrendo delle chiavi di lettura per comprendere tutte le varie sfaccettature.

¹ Ci si era soffermati in merito nella Relazione tenuta, per il Ciclo di Seminari sul pensiero di Giovanni Duns Scoto e dello scotismo organizzato dal Centro Italiano di Scotismo, il 25 novembre 2022, dal titolo "L'immutabilità di Dio e la contingenza del mondo. La causalità del *contingenter*"; cfr. il sito Commissio Scotistica, Internet (01.03.2024): <https://scoto.net/cis/>.

² Étienne Gilson se ne è occupato nella sua opera monumentale di introduzione al pensiero di Scoto: É. GILSON, *Jean Duns Scot. Introduction à ses positions fondamentales*, J. Vrin, Paris 1952, p. 254-278; Antonie Vos ha dato spazio al tema attingendo dal testo parallelo della *Lectura*: A. VOS, *The philosophy of John Duns Scotus*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2006; Ludger Honnefelder ha evocato la distinzione in una riflessione sul necessitarismo antico: L. HONNEFELDER, *Die Kritik des Johannes Duns Scotus am kosmologischen Nezzesarismus der Araber: Ansätze zu einem neuen Freiheitsbegriff*, in *Die abendländische Freiheit von 10. zum 14. Jahrhundert. Der Wirkungsgesammenhang von Idee und Wirklichkeit im europäischen Vergleich*, J. Fried cur., Jan Thorbecke Verlag, Sigmaringen 1991, p. 249-263. Di fatto, però, non si dispone ancora di una lettura analitica della d. 8, p. 2 focalizzata espressamente sulla tesi della causalità contingente di Dio e preoccupata di studiare tutti gli impliciti contenuti nel testo.